

I fattori di lunga durata dell'agricoltura italiana

PIERO BEVILACQUA *

RESUMEN: El autor pasa revista en esta nota a los factores que han caracterizado a la agricultura italiana durante largo tiempo, dando así a conocer uno de los temas que más ha preocupado a los historiadores económicos italianos de los últimos años.

Palabras clave: agricultura italiana, sistemas agrarios, latifundio, aparceria (mezzadria).

ABSTRAT: In this note, the author gives an account of the different factors which have characterised the Italian agriculture for a long period of time. He also introduces one of the topics in which Italian economic historians have been very interested, in recent years.

Key words: italian agriculture, farming systems, large estate, sharecropping.

Quali sono stati i fattori decisivi che più lungamente nel tempo hanno sostenuto e caratterizzato l'agricoltura italiana? Quali peculiarità di carattere materiale, produttivo, sociale hanno contribuito, in un processo secolare, a mantenere distinto e originale il profilo delle campagne italiane (pur nelle affinità e coerenze) rispetto a quello delle campagne europee?

Non c'è dubbio che i fattori di maggiore persistenza, in Italia come altrove, vadano ricercati innanzi tutto nei quadri del *paesaggio agrario*: vale adire nelle forme peculiari

* Director de la revista *Meridiana*, Istituto Meridionale di Storia e Scienze Sociali. Via Alessandra n.º 37, 00198 Roma.

in cui le forze produttive delle campagne hanno gradualmente trasformato (con le proprie tecniche, secondo le proprie culture) il *paesaggio naturale*. Il paesaggio agrario, tuttavia, a uno sguardo più ravvicinato, si rivela spesso fortemente legato ai rapporti di produzione e ai modelli di insediamento demografico, così da risultare una realtà ricca di elementi di complessità e sistematicità.

Ricorrendo a un inquadramento d'insieme molto sintetico, potremmo dividere l'agricoltura italiana in almeno tre grandi *sistemi agricoli*: il *sistema della cascina* nell'Italia della pianura padana; quello dell'*agricoltura appoderata* (cioè dotata di *podere*: il fondo con al centro la casa colonica) prevalente nell'Italia centrale; e il *sistema del latifondo*, caratteristico (ma certo non esclusivo) dell'Italia meridionale. Nel primo caso, la cascina (un complesso di fabbricati rurali che ospitavano guardiani, tecnici, salariati, operai avventizi, bestiame) costituiva il centro della vita produttiva delle aziende cerealicolo-zootecniche o risicole, su base prevalentemente irrigua, dominate da rapporti di produzione tendenzialmente capitalistici. Nell'agricoltura appoderata dell'Italia centrale (soprattutto Toscana, Umbria, Marche) l'attività produttiva era dominata dalla presenza sulla terra del contadino-mezzadro, che viveva tutto l'anno con la propria famiglia nel podere. In queste aree il paesaggio tipico della collina, caratterizzato dalle *colture promiscue* (seminativi e alberi di varia natura) si legava strettamente al rapporto contrattuale della *mezzadria* (ripartizione a metà dei prodotti) che in quelle terre ha regolato i rapporti fra proprietari e lavoratori per circa 6 secoli. Nell'Italia meridionale il sistema di più lunga durata è stato quello fondato sul latifondo cerealicolo-pastorale, caratterizzato dalle colture estensive, dal legame con l'economia della montagna (transumanza periodica del bestiame ovino) e dai rapporti di lavoro precari con contadini e braccianti non residenti nelle aziende, ma provenienti da più o meno lontani insediamenti.

Uno degli elementi dinamici di lungo periodo dell'agricoltura italiana –con caratteristiche spesso non dissimili da quelle presenti in altre campagne europee fra XIII e XX secolo– è stata l'attività di bonifica: vera leva della trasformazione agraria e dell'acquisizione di nuove terre su tutta la Penisola. Più che sull'abbattimento dei boschi e sul dissodamento delle foreste, l'agricoltura si è venuta estendendo attraverso il prosciugamento di paludi e di laghi, la canalizzazione di fiumi e torrenti, l'opera di colmata di estesi territori. Infine, la presenza della malaria, le caratteristiche idrografiche della valle del Po, lo specifico rapporto fra montagna e pianura lungo l'Italia peninsulare, hanno contribuito a fare della bonifica italiana un percorso storico del tutto singolare.

Un ultimo fattore di continuità da segnalare riguarda sicuramente la precoce e costante presenza dei prodotti dell'agricoltura italiana nel mercato internazionale: dal grano al vino, dallo zucchero alla frutta, dal cotone alla seta le campagne italiane sono state per molti secoli collegati con gli empori del Mediterraneo e più tardi con le economie nord-europee e d'oltre oceano.